

LE INTERROGATIVE *W* NELLA LINGUA TEDESCA

Laura Marchini - Università di Pavia

1. Secondo il giudizio di molti parlanti<sup>1</sup> le frasi derivanti da estrazione di *w* da una secondaria introdotta dal complementatore *dass* risultano solo parzialmente accettabili se l'elemento estratto è un non-soggetto, del tutto inaccettabili se il sintagma *w* è un soggetto:

- [1] a. ?? Wen glaubst du, dass Elke liebt?  
 [Chi-ACC credi che Elke ami?]
- b. \*Wer glaubst du, dass Elke liebt?  
 [Chi-NOM credi che ami Elke?]

Tuttavia l'estrazione di *w* da frasi a tempo finito non introdotte da *dass* ma dal verbo (che può comparire al congiuntivo I del discorso riportato), nonché l'estrazione di *w* da frasi a tempo non finito risultano del tutto accettabili:

- [2] a. Wen glaubst du, liebt/liebe Elke?  
 [Chi-ACC credi Elke ami?]
- b. Wer glaubst du, liebt/liebe Elke?  
 [Chi-NOM credi ami Elke?]
- [3] Wen glaubst du, gestern gesehen zu haben?  
 [Chi credi di aver visto ieri?]

Se [1b] non sorprende, data l'impossibilità di operare simili estrazioni comune alle altre lingue configurazionali non *pro-drop* (e riconducibile ai cosiddetti effetti *that-t*):

[4] \*Who do you think that left?

[5] \*Qui crois-tu que est parti?

[1a] rappresenta un fatto sconosciuto ad altre lingue, tra le quali l'inglese, particolarmente vicina al tedesco per parentela genetica; infatti:

[6] Who do you think that Mary loves?

[7] Qui crois-tu que Marie aime?

[8] Chi credi che Maria ami?

Se consideriamo l'estrazione da una secondaria incassata in un'altra secondaria, la distinzione tra [1] e [2]-[3] scompare, e tutte le frasi risultano ugualmente inaccettabili:

[9] \*Wen glaubst du, dass Frieda behauptet, dass Elke liebt?  
[Chi credi che Frieda sostenga che Elke ami?]

[10] \*Wen glaubst du, behauptet Frieda, liebt Elke?  
[Chi credi Frieda sostenga Elke ami?]

[11] \*Wen glaubst du, behauptet Frieda, gestern gesehen zu haben?  
[Chi credi Frieda sostenga di aver visto ieri?]

Questi dati contrastano ancora una volta con quelli osservabili nelle altre lingue sopra ricordate:

(12) Who do you believe that John said that Mary loves?

(13) Qui crois-tu que Jean a dit que Marie aime?

(14) Chi credi che Gianni abbia detto che Maria ami?

2. Prima di iniziare la trattazione dei dati è opportuno fare alcune premesse. In primo luogo si considera la struttura frasale del tedesco come struttura con ordine basico dei costituenti SOV (si vedano in proposito Bach (1962), Bierwisch (1963), Koster (1975) e Thiersch (1978)). Da tale struttura di base vengono derivati i tipi maggiori di frasi tramite due regole trasformazionali di sostituzione, e quindi conservatrici di struttura nel senso di Emonds (1976), chiamate in Thiersch (1978) R1 e R2, e considerate casi della regola più generale di *Muovi*  $\alpha$ . La prima regola antepone il verbo di tempo finito; la seconda antepone qualsiasi costituente  $\bar{X}$ , sia [+WH] che [-WH].

Sulla falsariga di Chomsky (1985), che estende anche alle categorie non lessicali INFL e COMP lo schema della Teoria X-barra, considero in tedesco il movimento operato da R1 come movimento nella posizione *testa* di CP, cioè C1 (posizione altrimenti occupata dal complementatore ivi direttamente generato nella base), e R2 come movimento nella posizione specificatore di CP; le due regole saranno quindi formulabili come:

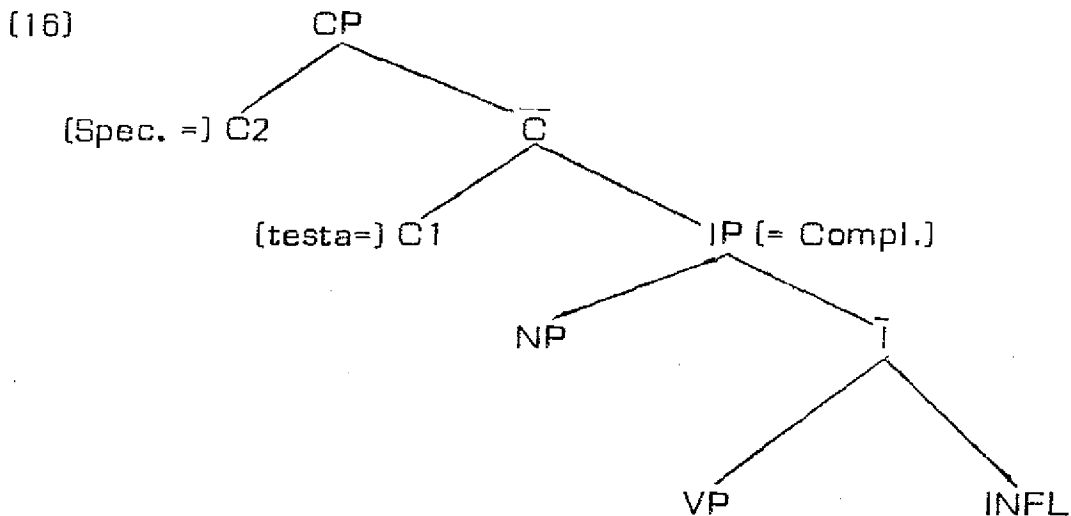
(15) R1: DS: C1, ..., V [+tps]

CS: 3, 2,  $\emptyset$

R2: DS: C2, ...,  $\bar{X}$  [-tps]

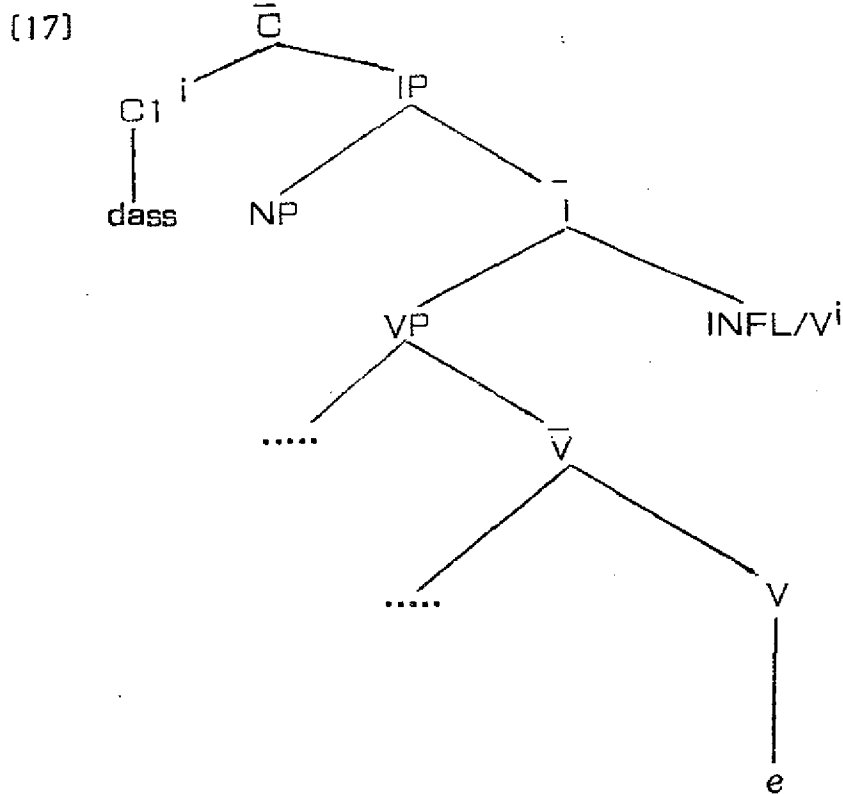
CS: 3, 2,  $\emptyset$

data una struttura di base quale:



La posizione C2 è specificata per i tratti  $[\pm WH]$ , che selezionano i tipi di sintagmi che tale posizione possono occupare. La posizione C1 contiene i tratti  $[\pm tps]$  (cioè:  $[\pm tempus]$ ), che selezionano il tipo di complementatore che in tale posizione può essere generato. La presenza in C1 dei tratti  $[\pm tps]$ , contenuti anche in INFL, rende conto, oltre che della concordanza tra tipo di complementatore e  $\pm$  finitezza del verbo, anche dei fenomeni di flessione verbale del complementatore [cfr. Den Besten (1983)]. In particolare, seguendo Olsen (1985) si assume che la posizione C1 sia coindicizzata con INFL (indicizzazione di government) e che tale indice esprima la relazione di una testa che governa la testa del suo complemento. Grazie a tale meccanismo di indicizzazione con la posizione INFL, è possibile la trasmissione del tratto AGR (qualora AGR sia presente) a C1, che può, così, governare e assegnare caso nominativo al sintagma soggetto entro IP (si noti che Olsen accetta la nozione di government proposta da Reuland (1983), data più avanti come (33)). Si assume inoltre, seguendo in parte Olsen (1985) e Chomsky (1985), che la testa verbale di VP si cliticizzi a INFL, testa di IP, onde operare

la fusione con i tratti di tempo:



Nel caso in cui INFL contenga AGR e che C1 sia un complementatore lessicale (cfr. (17)), la coincidenza tra il nodo INFL/V e C1 permetterà il trasferimento di AGR a C1 e l'assegnazione di caso nominativo a NP che C1 governa (grazie alla sua coincidenza con la testa di IP). Nel caso in cui la testa di CP sia vuota, il nodo INFL/V si sposterà in tale posizione per mezzo della regola R1 e governerà entro IP il NP soggetto, assegnandogli Caso<sup>2</sup>. Tale movimento, così come pure l'assegnazione di caso tramite coincidenza tra INFL/V e C1, sono motivati, secondo Olsen, dall'esigenza di adiacenza tra assegnatore e assegnatario di caso

[si veda in proposito anche Koopman (1984)]: data la struttura frasale assunta, ciò può essere giustificato dall'impossibilità di governo diretto di NP da parte di INFL/V, in quanto la configurazione di c-comando viene meno<sup>3</sup>.

3. Consideriamo ora brevemente l'ipotesi tradizionale del movimento da COMP a COMP del sintagma *wh* applicata al tedesco. In base a questa ipotesi il sintagma *w* si sposterebbe a cicli successivi, partendo da quello più incassato, dalla posizione di base a quella di specificatore di CP, e successivamente, nelle frasi a doppio livello di incassatura, in quella di specificatore del CP successivo nel modo seguente<sup>5</sup>:

[18]

$$\left[ \bar{C} \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I} \text{ du} \left[ \bar{I} t_v \right] \right] \left[ \bar{C} t_w \left[ \bar{C} \text{ liebt} \left[ \bar{I} \text{ Elke} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V} t_w v \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right] t_v ] ] ] ] ] ] ]$$

In questo modo il movimento eviterebbe il superamento di più di un nodo ciclico, e quindi la violazione del Principio della Soggiacenza, che, seguendo Chomsky (1985), definiamo come segue:

[19]  $\beta$  is  $n$ -subjacent to  $\alpha$  iff there are less than  $n+1$  barriers for  $\beta$  that exclude  $\alpha$ .

data la definizione di concatenazione:

[20] If  $\{\alpha_j, \alpha_{j+1}\}$  is a link of a chain, then  $\alpha_{j+1}$  is subjacent to  $\alpha_j$ .

Tuttavia risulta evidente che l'ipotesi del movimento da COMP a COMP (in base alla nostra definizione delle "posizioni di atterraggio"

[*landing sites*] degli elementi spostati: da C2 a C2; cfr. [16]) non rende conto in tedesco della limitata accettabilità di (1a) e della agrammaticalità di (9)-(11) rispetto a (2) e (3). In entrambi i casi, infatti, i sintagmi *w* spostati supererebbero con ciascun movimento lo stesso numero di barriere; si confronti infatti (18) con (21) e con (22):

(21)

$$\left[ \bar{C} \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I} \text{ du} \left[ \bar{I} t_v \right] \left[ \bar{C} t_w \left[ \bar{C} \text{ dass} \left[ \bar{I} \text{ Elke} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V} t_w v \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right]$$
 liebt]]]]]]]]]]

(22)

$$\left[ \bar{C} \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I} \text{ du} \left[ \bar{I} t_v \right] \left[ \bar{C} t_w \left[ \bar{C} \text{ behauptet} \left[ \bar{I} \text{ Frieda} \left[ \bar{I} t_v \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right]$$

$$\left[ \bar{C} t_w \left[ \bar{C} \text{ liebt} \left[ \bar{I} \text{ Elke} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V} t_w v \right] t_v \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right]$$

Indipendentemente dalla definizione di ciò che in tedesco costituisce barriera per il movimento, questa teoria si dimostra descrittivamente inadeguata. Dovremo formulare quindi per il tedesco una teoria che prevede che il movimento avvenga senza passare attraverso le posizioni C2 intermedie. Il mancato utilizzo delle posizioni di passaggio potrebbe derivare da esigenze di una sorta di governo lessicale delle tracce in tali posizioni, oppure dalla impossibilità del governo da parte dell'antecedente. Una simile teoria si basa, dunque, sul presupposto che tutte le tracce, anche quelle in posizione  $\bar{A}$ , siano soggette all'*Empty Category Principle*, che in Lasnik-Saito (1984) appare formato da due parti: la prima consiste in un meccanismo di assegnazione di tratti che indicano il verificarsi o meno del governo proprio:

(23)

$t \rightarrow \left[ +\gamma \right]$  when lexically governed or antecedent governed<sup>6</sup>  
 $t \rightarrow \left[ -\gamma \right]$  otherwise;

la seconda parte dell'ECP è il Filtro che esclude i casi in cui una traccia di *wh* non sia propriamente governata:

(24)

\* t [-γ]

(Lasnik-Saito, 1984, p. 257).

Secondo Lasnik-Saito il filtro agisce in FL, mentre il meccanismo (23) agisce in modo differenziato a seconda che si tratti di tracce di argomenti o di tracce di non-argomenti; le prime devono ricevere il tratto [ $\pm\gamma$ ] in Struttura S, le seconde in FL. In tal modo essi cercano di cogliere la differenza di comportamento nei due tipi di tracce riguardo agli effetti di *that-trace*. Questa analisi si basa su alcuni presupposti: 1) S' (nostro CP) è barriera assoluta (insieme a NP) sia per il governo lessicale, che per quello da antecedente; questo tipo di governo è tuttavia possibile attraverso NP e S' soltanto per la testa di NP e S'; 2) tutte le tracce intermedie vengono cancellate dalla regola *Affect $\alpha$* , collocata prima della regola (23) sia in Struttura S che in FL, a meno che esse non siano richieste da qualche principio generale o dall'esigenza del governo da antecedente; 3) in FL un complementatore privo di contenuto semantico come *that* può essere cancellato e permettere ad una traccia in COMP di fungere da testa di S' (e, di conseguenza, di poter essere governata attraverso S').

Questi sono i presupposti sui quali si basa la trattazione delle barriere al movimento e al governo dovuta a Chomsky (1985). In essa questi due tipi di barriere vengono trattati unitariamente. Essendo il governo una relazione più stretta, è ragionevole pensare che una barriera sia sufficiente a bloccarlo. Infatti:

(25)

$\alpha$  governs  $\beta$  iff  $\alpha$  m-commands  $\beta$  and there is no  $\gamma$ ,  $\gamma$  a barrier for  $\beta$ , such that  $\gamma$  excludes  $\alpha$ .



Al contrario il movimento dà risultati via via più degradati quante più barriere vengono superate, considerando come risultato accettabile il superamento di una sola barriera. La definizione di barriera è:

[26]  $\alpha$  is a barrier for  $\beta$  iff (i) or (ii):

(i)  $\gamma$  immediately dominates  $\delta$ ,  $\delta$  a BC for  $\beta$ .

(ii)  $\gamma$  is a BC for  $\beta$ ,  $\gamma \neq IP$

dove  $\gamma$  coincide con "proiezione massima" e il rapporto di dominio immediato è inteso fra proiezioni massime.

Una BC (*Blocking Category*) risulta tale quando:

[27]  $\gamma$  is a BC for  $\beta$  iff  $\gamma$  is not L-marked and  $\gamma$  dominates  $\beta$ .

dove per L-marking si intende il  $\theta$ -governmento da parte di una categoria lessicale:

[28]  $\alpha$  L-marks  $\beta$  iff  $\alpha$  is a lexical category that  $\theta$ -governs  $\beta$ .

In base a quanto detto, IP, categoria bloccante in quanto non L-marcata, è una categoria difettiva, poiché non può essere barriera intrinsecamente, ma solo per "eredità" (*inheritance*), solo, cioè, nel caso [26i], vale a dire qualora la "barrierità" (*barrierhood*) le venga trasferita da una categoria bloccante che essa immediatamente domina (per esempio da VP). Per quanto riguarda le altre categorie, se non risultano L-marcate sono da considerarsi categorie bloccanti che diventano barriere in base a [26ii]; se invece risultano L-marcate, sono esenti dalla "barrierità", non sono cioè barriere intrinseche; possono comunque diventare barriere se dominano immediatamente una BC (caso [26i]).

Vediamo ora più da vicino le strutture sintattiche pertinenti. Una frase oggettiva (CO) risulta L-marcata, cioè assegnataria di

un ruolo  $\theta$  da parte del verbo che la sottocategorizza; quindi non sembra poter essere barriera intrinsecamente. Sembra inoltre possibile che un verbo che governa la sua frase complemento possa anche governarne la testa e lo specificatore, grazie ad una relazione di concordanza tra testa e suo specificatore; ciò accade, per esempio, nei casi di *Exceptional Case Marking*, con NP governato dall'esterno: è presumibile, dunque, che ciò sia possibile anche nel caso della testa e dello specificatore di CP. La posizione di atterraggio di un elemento  $w$ , cioè specificatore di CP, è dunque governabile dall'esterno da parte del verbo che sottocategorizza e  $\theta$ -governa CP. Ciò tuttavia non implica che tale posizione possa essere propriamente governata, in quanto:

[29]  $\alpha$  properly governs  $\beta$  iff  $\alpha$   $\theta$ -governs or antecedent governs  $\beta$ .

{Chomsky, 1985}

Se si assume che l'assegnazione di ruolo  $\theta$  diretta avvenga solo in condizioni di sorellanza (*sisterhood*) tra una categoria di livello zero ( $\alpha$ ) e il suo complemento ( $\beta$ ), allora il verbo in questione  $\theta$ -governa direttamente solo CP [ ], ma non la testa di CP, che, dunque, non sarà propriamente governata in base a [29].

Diversa è la situazione con IP, categoria difettiva anche per quanto riguarda il governo proprio al suo interno (di particolare interesse è la possibilità del governo proprio della posizione Specificatore di IP, cioè NP soggetto, come vedremo).

Consideriamo ora VP: in base a quanto affermato in Chomsky, VP è sì  $\theta$ -governato (si noti: VP, ma non la sua testa V), e cioè da INFL, ma non è L-marcato, in quanto INFL non è una categoria lessicale. VP è dunque categoria bloccante, e, in base a [26ii], diventa barriera.

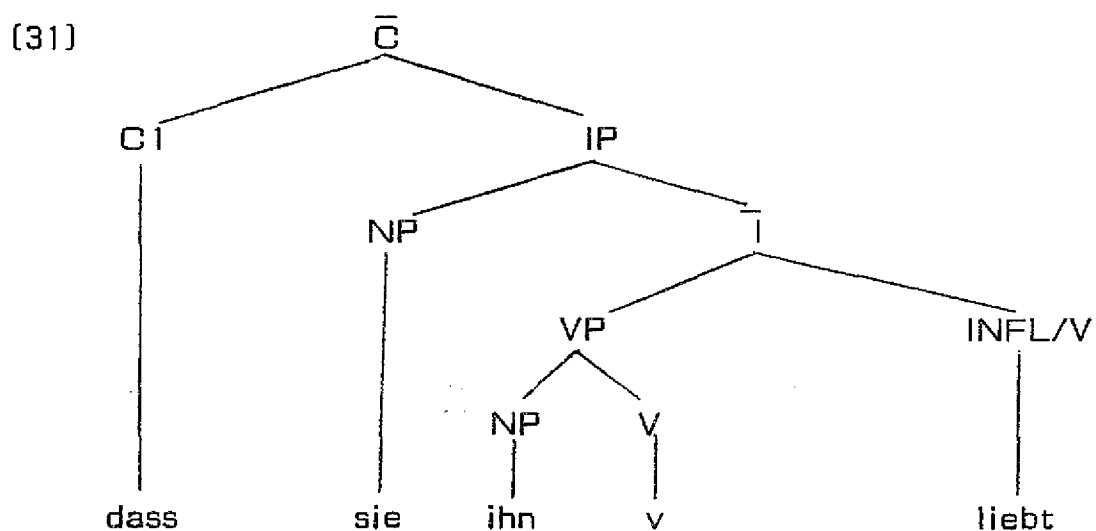
4. Consideriamo ora gli esempi tedeschi pertinenti; vediamo in particolare i casi di estrazione di un soggetto *w* da frasi incassate introdotte rispettivamente dal complementatore lessicale *dass* e da un verbo di tempo finito (cioè (1b) e (2b)).

(1b) ripropone la violazione dell'ECP nei casi di *that-trace* dell'inglese e del francese (cfr. [4] e [5]). In base all'ECP una traccia non propriamente governata (adottiamo la definizione di governo proprio data in [29]), cioè non  $\theta$ -governata o governata da antecedente, costituisce una violazione. Dopo l'applicazione della regola di cliticizzazione di V a INFL, di R1 e R2, nonché dell'estrapposizione della frase oggettiva, la struttura corrispondente a (1b) è (30):

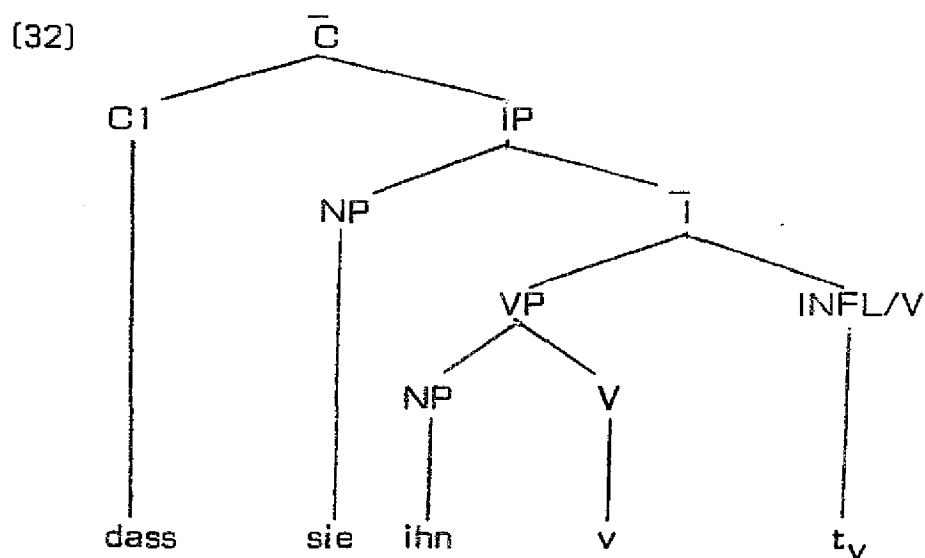
(30)

[ $\bar{C}_2$  Wer<sub>w</sub> [ $\bar{C}$  glaubst [ $\bar{I}_2$  du [ $\bar{I}$  t<sub>v</sub>] [ $\bar{C}_1$ (t'<sub>w</sub>) [ $\bar{C}$  dass [ $\bar{I}_1$  t<sub>w</sub> [ $\bar{I}$  [ $\bar{V}_1$  Elke v]]]]]]]]  
 liebt ]]]]]]]]]

Ho tralasciato di indicare il nodo  $\bar{V}_2$ , in quanto svuotato e della sua testa verbale (dopo la cliticizzazione a INFL), e del completamento di tale testa (dopo l'estrapposizione). La traccia indicata come t<sub>v</sub> è la traccia lasciata da V/INFL dopo il suo movimento in C1, testa di  $\bar{C}$ , tramite la regola R1. In  $\bar{V}_1$  compare la traccia di V ed il suo complemento. Assumiamo che una proiezione massima svuotata della testa (nel caso in questione in seguito a movimento) non possa essere barriera o categoria bloccante, né sia suscettibile di diventarlo per "eredità". In una configurazione come (31) possiamo dire che, se INFL  $\theta$ -governa VP, INFL/V sarà in grado di L-marcare VP; dunque VP non sarà barriera<sup>7</sup>.



In strutture con il verbo di tempo finito in seconda posizione, quali [32], è probabile che si stabilisca una catena di coindicizzazione tra *liebt*-INFL/V-V, tra le teste di CP, IP e VP, dunque; ciò permette il governo diretto di *liebt* non solo entro IP, ma anche entro VP<sup>B</sup>.



Quanto detto coincide con l'idea del governo della testa proposta da Reuland (1983):

$$(33) \quad \left[ \begin{array}{c} X^n \\ \text{Z} \\ X_i^0 \end{array} \right] Y_i^0$$

Some Z in the domain of  $X^0$  can be governed by  $Y^0$  just in case  $Y^0$  governs the relevant projection of  $X^0$  and  $Y^0$  is coindexed with  $X^0$ .

(Reuland, 1983, p. 123)

Ma ritorniamo a (30). Consideriamo ciò che costituisce barriera in base a quanto affermato nel paragrafo precedente. Abbiamo appena sostenuto che VP non può costituire barriera, poiché L-marcato da INFL/V; inoltre la sua testa è vuota. Abbiamo visto che IP deve essere trattata come categoria difettiva che può essere barriera solo per acquisizione della "barrierità" da una BC che essa domina immediatamente (cfr. (26ii)); come vedremo in seguito, ciò non è del tutto vero, e in tedesco un certo tipo di IP può inibire il movimento). CP può essere barriera sia per "eredità", sia perché non L-marcato. In (30)  $\bar{C}_1$  è, come si è detto, il complemento di *glaubst*; è quindi da esso  $\theta$ -marcato in Struttura D. Tale verbo si è successivamente spostato nella posizione C1, mentre la frase complemento  $\bar{C}_1$  si è mossa in posizione postverbale, presumibilmente immediatamente sotto  $\bar{I}_2$ , in seguito a estraposizione. Se ai fini di L-marking è necessaria una configurazione di sorellanza stretta (come per il  $\theta$ -governmento), una frase estraposta immediatamente sotto IP non si troverà in condizione di essere L-marcata né da un verbo spostato sotto C1, né dalla sua traccia sotto INFL/V o sotto V. Tuttavia, il fatto che potrebbe maggiormente disturbare L-marking delle frasi estraposte in tedesco (ciò che non accade nelle altre lingue considerate) è il venir meno della configurazione di governo canonico, essendo l'extraposizione una regola di movimento verso destra: non è più rispettata, cioè, la direzionalità del  $\theta$ -governmento (e quindi



$\bar{\theta}$ -governa la posizione soggetto di  $\bar{I}_1$  (come richiesto da [29]), non è con questa in un rapporto di solo governo strutturale, poiché contiene in sé INFL, testa di IP coindicizzata con il proprio specificatore (NP soggetto). In tedesco, dunque, nel caso specifico di NP soggetto, ai fini del governo proprio, non è necessario che il governatore  $\bar{\theta}$ -marchi il governato, ma è sufficiente che sussista un rapporto di assegnazione di caso (il governatore deve essere, naturalmente, una categoria lessicale  $X^0$  piena). La differenza nei giudizi attribuiti a (1b) e (2b) è quindi spiegabile in termini di violazione dell'ECP, che si verifica in (1b), ma non in (2b).

5. Prendiamo ora in esame gli altri casi di estrazione di  $w$  alla luce dello schema di analisi delineato nei precedenti paragrafi. Analizziamo il movimento di un oggetto diretto  $w$  rispettivamente da una frase a tempo finito introdotta da *dass* (*dass-Satz*), da una frase a tempo finito introdotta dal verbo (*V/2-Satz*), e da una frase infinitivale, cioè (1a), (2a) e (3), corrispondenti a [35], [36] e [37]:

[35]

$$\left[ \bar{C}_2 \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I}_2 \text{ du} \left[ \bar{I} t_v \right] \left( \bar{C}_1 \right) \bar{C} \text{ dass} \left( \bar{I}_1 \right) \left[ \bar{I} \left[ \bar{V}_1 t_w v \right] \right] \right] \right] \right]$$
 liebt ]]]]]]]]]

[36]

$$\left[ \bar{C}_2 \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I}_2 \text{ du} \left[ \bar{I} t_v \right] \left[ \bar{C}_1 \left[ \bar{C} \text{ liebt} \left[ \bar{I}_1 \text{ Elke} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V}_1 t_w v \right] \right] \right] \right] \right] \right] \right]$$
 $t_v \text{ ]]]]]]]]]$

[37]

$$\left[ \bar{C}_2 \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I}_2 \text{ du} \left[ \bar{I} t_v \right] \left[ \bar{C}_1 \left[ \bar{C} \emptyset \left[ \bar{I}_1 \text{ PRO} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V}_1 t_w \text{ gestern} \right] \right] \right] \right] \right] \right]$$
 gesehen v ] zu haben ]]]]]]]]]





[39]

$\left[ \bar{C}_3 \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I}_3 \text{ du} \left[ \bar{I} \text{ t}_v \right] \right] \right] \left[ \bar{C}_2 \right] \bar{C} \text{ behauptet} \left[ \bar{I}_2 \text{ Frieda} \left[ \bar{I} \text{ t}_v \right] \right] \right]$   
 $\left[ \bar{C}_1 \right] \bar{C} \text{ liebt} \left[ \bar{I}_1 \text{ Elke} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V}_1 \text{ t}_w \text{ v} \right] \text{ t}_v \right] \right] \right]$

[40]

$\left[ \bar{C}_3 \text{ Wen}_w \left[ \bar{C} \text{ glaubst} \left[ \bar{I}_3 \text{ du} \left[ \bar{I} \text{ t}_v \right] \right] \right] \left[ \bar{C}_2 \right] \bar{C} \text{ behauptet} \left[ \bar{I}_2 \text{ Frieda} \left[ \bar{I} \text{ t}_v \right] \right] \right]$   
 $\left[ \bar{C}_1 \right] \bar{C} \emptyset \left[ \bar{I}_1 \text{ PRO} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V}_1 \text{ t}_w \text{ gestern gesehen v} \right] \text{ zu haben} \right] \right] \right]$

In (38), oltre a  $\bar{C}_2$  e  $\bar{C}_1$ , barriere perché non L-marcate<sup>11</sup>, risultano barriere anche  $\bar{I}_2$  e  $\bar{I}_1$  debolmente. La soggiacenza blocca, dunque, tale struttura per il superamento di una barriera forte e due barriere deboli in più. In (39) e (40) invece si ha il superamento di una barriera forte in più e, di conseguenza, violazione della soggiacenza. È da notare, qui come anche nei casi precedenti, che un IP che domina immediatamente una BC non diventa barriera se la sua testa è vuota (come assunto al paragrafo 4.).

## 8. Conclusioni.

I fatti relativi al tedesco risultano spiegabili entro lo schema proposto in Chomsky (1985), delineato al paragrafo 3., con alcune variazioni e precisazioni:

1. La definizione di barriera data in (26) deve essere riformulata per il tedesco come:

[41]  $\gamma$  is a barrier for  $\beta$  iff (i) or (ii):

(i)  $\gamma$  immediately dominates  $\delta$ ,  $\delta$  a BC for  $\beta$ ,

(ii)  $\gamma$  is a BC for  $\beta$ ,  $\gamma \neq \text{IP} \left[ - \text{tps} \right]$  if  $\gamma = \text{IP} \left[ + \text{tps} \right]$ ,

then  $\gamma$  counts as a weak barrier,

and if:

- (iii) the head of  $\gamma \neq e$ .
2. Per quanto riguarda il governmento proprio (cfr. definizione (29)), è necessario ammettere che in tedesco esso possa verificarsi anche in assenza di un rapporto di  $\theta$ -governmento col governatore, ma che sia sufficiente, nel solo caso riguardante la posizione di Specificatore di IP, una relazione di assegnazione di caso, mantenuto, naturalmente, il requisito che il governatore sia una categoria lessicale  $X^0$ .
  3. E' necessario assumere che *L-marking* sia un requisito necessario in Struttura S (o: anche in Struttura S), diversamente dal  $\theta$ -governmento; che debba, cioè, verificarsi (anche) dopo che il verbo è stato spostato in INFL dalla regola di cliticizzazione, o che il verbo finito è stato spostato in C1 da R1, e che la frase oggettiva è stata estraposta alla destra del verbo. In tedesco, in Struttura S, CP non risulta L-marcato e costituisce, dunque, barriera al movimento. Abbiamo accennato a due possibili ipotesi a chiarimento di questo fatto: la prima si basa sul requisito della configurazione di sorellanza stretta tra L-marcatore e L-marcato (per altro necessaria anche ai fini del  $\theta$ -governmento). Tale configurazione, presente in Struttura D, verrebbe modificata in seguito all'applicazione della regola obbligatoria di estraposizione, oltre che di quella di cliticizzazione del verbo a INFL ed eventualmente di R1. La seconda ipotesi avanzata poggia, invece, sull'osservanza della direzionalità di *L-marking*, che rispecchia quella del  $\theta$ -governmento: in tedesco *L-marking* potrebbe verificarsi solo verso sinistra. L'extraposizione, muovendo le frasi oggettive alla destra del verbo, le renderebbe inaccessibili a *L-marking* da parte del verbo dal quale sono  $\theta$ -governate. Anche il trasferimento di *L-marking* alla frase estraposta da parte della traccia il trasferimento di *L-marking* alla frase estraposta da parte della

in posizione preverbale sembrerebbe contravvenire al requisito della direzionalità.

4. Questa analisi lascia tuttavia irrisolto il problema della estrazione di non-argomenti; tale tipo di estrazione è caratterizzato in inglese dall'assenza di effetti *that-trace*. In tedesco, al contrario, l'estrazione di non-argomenti *w* si comporta in modo del tutto analogo a quella di argomenti, almeno per quanto riguarda i risultati prodotti:

[42] ?? Warum<sub>w</sub> glaubst du, dass er ihn t<sub>w</sub> geschlagen hat?  
 [Perché credi che egli l'abbia picchiato?]

[43] Warum<sub>w</sub> glaubst du, hat er ihn t<sub>w</sub> geschlagen?  
 [Perché credi l'abbia picchiato?]

[44] Warum<sub>w</sub> glaubst du, Ø PRO ihn t<sub>w</sub> geschlagen zu haben?  
 [Perché credi di averlo picchiato?]

Anche nel caso di estrazione più lunga i risultati sono analoghi a quelli delle corrispondenti estrazioni di *w* argomentali.

## NOTE

1. I parlanti da me interrogati provengono da zone diverse dell'area tedescofona (Berlino Ovest, Assia, Austria) e da gruppi di età diversi, pur presentando tutti un livello socio-culturale medio-alto. Tuttavia i loro giudizi sono risultati piuttosto omogenei. Sono, ciononostante, consapevole del fatto che alcune strutture qui giudicate inaccettabili risultano per alcuni parlanti accettabili; in particolare strutture quali (10) vengono giudicate corrette in Tappe (1981) e frasi quali (1a) possono occorrere in alcune varietà dialettali del tedesco (v. il bavarese). Ho, tuttavia, ritenuto più interessante la varietà di tedesco più restrittiva, e a tale variante è circoscritta la presente analisi.
2. Come mi è stato fatto notare, si pone così il problema della assegnazione di caso nominativo in frasi a tempo finito prive di un complementatore lessicale che possa ricevere AGR. Mi riferisco alle strutture relative e interrogative indirette che, pur marcate [+ tps], non hanno il verbo in seconda posizione:

Das Buch, [ C2 das ] [ C1 + tps ] [ IP ich e lesen möchte ]...

Ich frage mich, [ C2 wen ] [ C1 + tps ] [ IP er e bestohlen hat ]

Se R1 è determinata dall'esigenza di assegnare caso nominativo, in frasi a tempo finito (in presenza, cioè, di AGR), dove C1 sia vuoto, tale regola dovrebbe applicarsi. Koopman (1984) suggerisce che in questi casi vi sia un complementatore lessicale soggiacente, successivamente cancellato; esso determinerebbe l'inattivazione di R1. Si può pensare, inoltre, che nel caso di una testa vuota,

grazie alla concordanza tra testa e specificatore, lo specificatore funge da testa anche ai fini dell'assorbimento di AGR.

3. Naturalmente in base alla definizione di c-comando tradizionale:  $\alpha$  c-comanda  $\beta$  se il primo nodo ramificante che domina  $\alpha$  domina anche  $\beta$  ed  $\alpha$  non domina  $\beta$ , né  $\beta$  domina  $\alpha$ .

E' chiaro che in base alla nozione di c-comando nel senso di m-comando proposta in Chomsky (1985), che riprende quella di Aoun e Sportiche (1983), il nodo INFL/V c-comanderà la posizione NP soggetto di IP:

$\alpha$  c-commands  $\beta$  iff  $\alpha$  does not dominate  $\beta$  and every  $\gamma$  that dominates  $\alpha$  dominates  $\beta$ .

Where  $\gamma$  is restricted to maximal projections we will say that  $\alpha$  m-commands  $\beta$ .

[Chomsky, 1985]

4. L'analisi fornita si colloca nell'ambito della *Extraktionstheorie*, cioè della Teoria di Estrazione, anziché di una *Parenthese-Theorie*, che considera le frasi del tipo (2)-(3) come strutture parentetiche. Argomentazioni a favore della prima si trovano in Thiersch (1978) e Tappe (1981), ai quali rimando direttamente.
5. Gli indicatori sintagmatici proposti forniscono una struttura in cui la frase oggettiva, generata nella base alla sinistra del verbo nelle lingue SOV, è già stata estraposta in posizione postverbale, direttamente sotto IP. Si tralascia di indicare il nodo VP, che, dunque, contiene la traccia della frase complemento estraposta e quella del verbo cliticizzato ad INFL (indicata come  $\gamma$ ). Ho indicato la traccia del sintagma  $w$  spostato come  $t_w$ , e quella del verbo sotto INFL/V spostato da R1 come  $t_v$ . Che le frasi oggettive siano estraposte e che tale movimento sia obbligatorio

in tedesco (non mi soffermo sulle motivazioni che determinano tale movimento) risulta evidente dai test di estraposizione seguenti, in cui una frase oggettiva (sia essa a tempo finito o a tempo non finito) in posizione preverbale dà risultati inaccettabili:

- [1] a. \*... weil ich, dass Elke ihn liebt, glaube.  
 b. ... weil ich glaube, dass Elke ihn liebt.
- [2] a. \*... weil ich, Elke liebe ihn, glaube.  
 b. ... weil ich glaube, Elke liebe ihn.
- [3] a. ... weil ich ihn gestern gesehen zu haben glaube.  
 b. ... weil ich glaube, ihn gestern gesehen zu haben.

L'unico caso in cui una frase oggettiva può restare in posizione preverbale si verifica con le frasi infinitivali (v. [3a]) che, se non estraposte, sono soggette obbligatoriamente a *V-raising*. Nel caso [3a], dunque, è *V-raising* a salvare la costruzione. Anche nel caso di costruzioni con più frasi oggettive incassate l'una nell'altra, ognuna di queste frasi oggettive deve essere estraposta dalla rispettiva posizione preverbale in cui è generata.

6. Il governamento proprio è definito in Lasnik-Saito (1984) nel modo seguente:

$\alpha$  properly governs  $\beta$  if  $\alpha$  governs  $\beta$  and

- a.  $\alpha$  is a lexical category  $X^0$  [lexical government]  
 or b.  $\alpha$  is coindexed with  $\beta$  [antecedent government]

dove:

$\alpha$  governs  $\beta$  if every maximal projection dominating  $\alpha$  also dominates  $\beta$  and conversely.

[Lasnik-Saito, 1984, p. 240].

7. È da notare che l'esclusione della barriera per Vp tramite L-marking da parte di INFL/V è ridondante nei casi considerati: infatti la testa di VP (V) si è cliticizzata a INFL lasciando la proiezione massima vuota della testa. Tuttavia, come mi è stato fatto notare, vi sono casi in cui non è la testa di VP a cliticizzarsi a INFL, bensì un ausiliare, come nel caso di frasi con un verbo composto:

Was glaubst du, [  $\bar{C}$  [  $\bar{C}$  dass [  $\bar{T}$  Elke [  $\bar{T}$  [  $\bar{V}$  e gelesen v ] hat ] ] ] ] ]

In tal caso  $\bar{V}$  è provvisto di testa lessicale; tuttavia esso non costituisce barriera in quanto risulta L-marcato da INFL/V.

8. Nonostante il verbo finito in C1 abbia accesso entro VP, è pensabile che esso non assegni direttamente caso al proprio complemento: la catena di coincidizzazione permette al verbo di governare la propria traccia, la quale assegnerà caso al complemento. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che in tedesco, nel caso non marcato, per l'assegnazione di caso è richiesta l'adiacenza tra assegnatore e assegnatario. Si noti che anche in Chomsky (1985) si assume che sia l'elemento finale di una catena ad assegnare caso (oltre che, naturalmente, ruolo tematico). L'assegnazione di caso nominativo è, invece, come si è detto anomala: l'assegnazione avviene direttamente dalla posizione C1 tramite trasferimento di AGR al verbo che occupa tale posizione.
9. La condizione di Minimalità [*Minimality Condition*] impedisce che il complemento di una testa venga governato da una testa più lontana: cioè, in (a):

(a) ...  $\alpha$  ... [  $\gamma$  ...  $\delta$  ...  $\beta$  ... ]

$\alpha$  non governa  $\beta$  se  $\gamma$  è una proiezione di  $\delta$  che esclude  $\alpha$ .

Così  $\delta$  "protegge"  $\beta$  dal governo da parte di  $\alpha$  anche se  $\gamma$  non è una barriera o una proiezione massima. Una formulazione più

restrittiva della Condizione di Minimalità richiede che  $\gamma$  domini immediatamente  $\beta$ .

Tale condizione spiega, secondo Chomsky (1985), i fatti di *that-trace* dell'inglese:

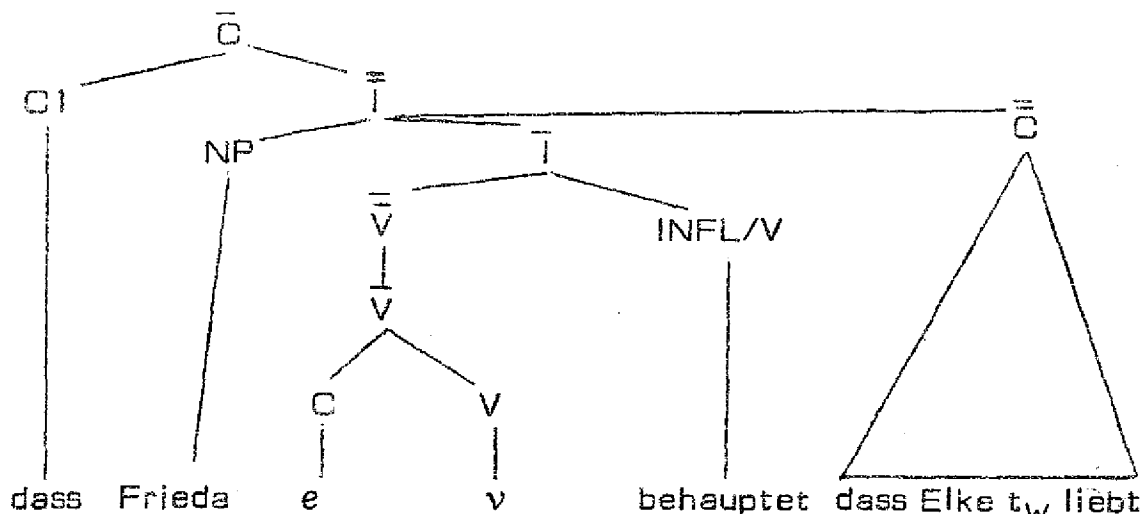
(b) Who did you believe [<sub>CP</sub> t' [<sub>C̄</sub> e [<sub>IP</sub> t would win]]]

(c) Who did you believe [<sub>CP</sub> t' [<sub>C̄</sub> that [<sub>IP</sub> t would win]]]

In (c) la traccia  $t$  sarebbe protetta dal governo da antecedente grazie a  $C$  (=that), in virtù della Condizione di Minimalità; invece, in (b) ciò non accade, poiché  $e$  è privo di tratti e non serve come scelta appropriata per  $\delta$  della condizione. L'idea è che un governatore minimo debba essere una categoria dotata di tratti per contare come barriera al governo. Di conseguenza i dati (b) e (c) deriverebbero dall'ECP direttamente.

10. Si noti che nel caso di un CP infinitivale, la cui testa è il complementatore infinitivale  $\emptyset$ , CP conta come barriera, in quanto la sua testa, pur essendo priva di contenuto fonetico, non è vuota, nel senso di "priva di contenuto semantico".

11. In (38)  $\bar{C}_1$  risulta essere barriera in quanto non L-marcata anche in base alla già citata ipotesi della sorellanza stretta tra L-marcato e L-marcatore (V. paragrafo 4.). Tale configurazione non si presenterebbe, infatti neanche in (38), assumendo che l'extraposizione della frase oggettiva avvenga direttamente sotto IP:





CP risulterebbe, dunque, sempre barriera in tedesco, dato lo spostamento del verbo in INFL (e poi eventualmente in C1) e l'obbligatorietà dell'extraposizione. Che il verbo cliticizzato ad INFL non possa L-marcare il suo complemento frasale estraposto risulta anche da frasi quali:

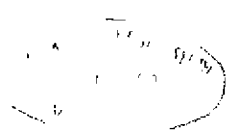
\*Wen glaubst du, dass Frieda behauptet, gestern gesehen zu haben?

altrettanto inaccettabili di [11] (= [40]), e corrispondente a:

$$\left[ \bar{C}_3 \text{Wen}_w \left[ \bar{C} \text{glaubst} \left[ \bar{I}_3 \text{du} \left[ \bar{I} t_v \right] \left( \bar{C}_2 \right) \bar{C} \text{dass} \left[ \bar{I}_2 \text{Frieda} \left[ \bar{I} \text{behauptet} \right] \right. \right. \right. \right. \right. \left. \left. \left. \left[ \bar{I} t_v \right] \left[ \bar{C} \right] \bar{C} \emptyset \left[ \bar{I}_1 \text{PRO} \left[ \bar{I} \left[ \bar{V}_1 t_w \text{gestern gesehen } v \right] \text{zu haben} \right] \right] \right] \right] \right]$$

Il requisito della configurazione di sorellanza stretta ai fini di *L-marking* spiega l'inaccettabilità della frase. In assenza di tale requisito *behauptet* L-marcherebbe  $\bar{C}_1$  e la frase dovrebbe conservare un certo grado di accettabilità (presumibilmente corrispondente a quello di [1a]), in quanto una sola barriera debole in più, cioè  $\bar{I}_2$ , verrebbe superata col movimento.

Naturalmente anche la teoria della direzionalità di *L-marking* rende conto degli esempi qui considerati, giudicando impossibile in tedesco *L-marking* verso destra da parte del verbo o il suo trasferimento da parte della traccia della frase estraposta.



## BIBLIOGRAFIA

- Aoun, J. - Sportiche, D. (1983),  
"On the Formal Theory of Government", *The Linguistic Review*, 3. 135-211.
- Bach, E. (1962),  
"The Order of Elements in a Transformational Grammar of German", *Language*, 38. 263-269.
- Bierwisch, M. (1963),  
*Grammatik des deutschen Verbs*, Berlin, Akademie Verlag.
- Chomsky, N. (1985),  
*Barriers*, di prossima pubblicazione presso la M.I.T. Press.
- Den Besten, H. (1983),  
"On the Interaction of Root Transformations and Lexical Deletive Rules", in W. Abraham (ed.), *On the Formal Syntax of the Westgermania*, Amsterdam, J. Benjamins Publishing Company, pp. 47-132.
- Emonds, J.E. (1976),  
*A Transformational Approach to English Syntax. Root, Structure-Preserving and Local Transformations*, New York, Academic Press.
- Koopman, H. (1984),  
*The Syntax of Verbs*, Dordrecht, Foris Publications.
- Koster, J. (1975),  
"Dutch as an SOV Language", *Linguistic Analysis*, 1. 111-136.

Lasnik, H. - Saito, M. (1984).

"On the Nature of Proper Government", *Linguistic Inquiry*, 15. 235-289.

Olsen, S. (1985).

"On Deriving V-1 and V-2 Structures in German", in J. Toman (ed.), *Studies on German Grammar*, Dordrecht, Foris Publications.

Reuland, E. J. (1983).

"Governing -ing", *Linguistic Inquiry*, 14. 101-136.

Tappe, H. T. (1981).

"Wer glaubst du hat Recht? Einige Bemerkungen zur COMP-COMP-Bewegung im Deutschen", in M. Kohrt, J. Lenerz (Hrsg.), *Sprache: Formen und Strukturen*, Akten des 15. linguistischen Kolloquiums Münster 1980, vol. 1<sup>o</sup>, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, pp. 203-212.

Thiersch, C. (1978).

*Topics in German Syntax*. Ph. Diss., M.I.T..